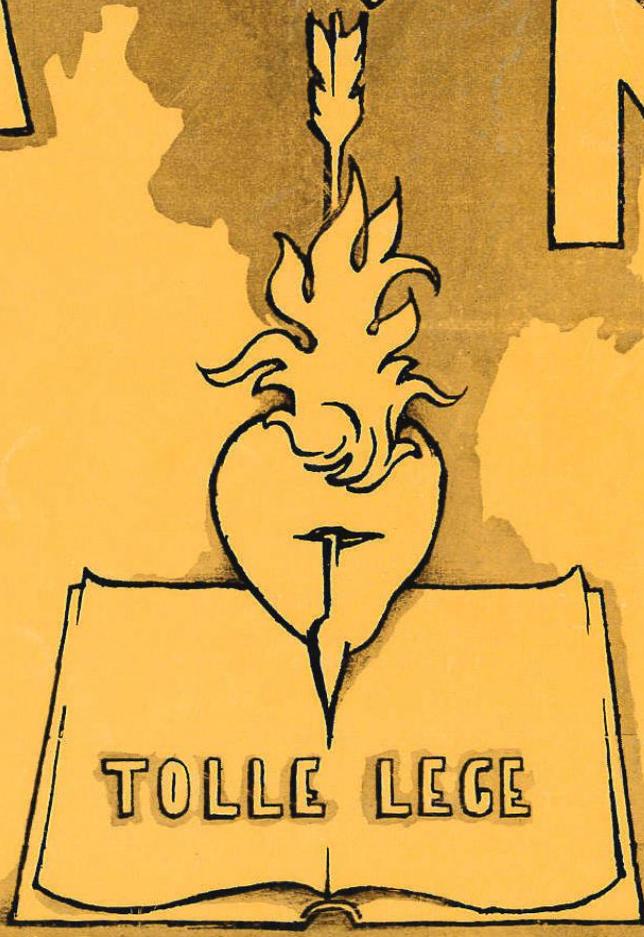


PRESENTAZIONE AGOSTINIANA



presenza agostiniana

Rivista bimestrale del Centro Vocazionale
dei P.P. Agostiniani Scalzi

S O M M A R I O

S. Agostino ai giovani	1	
Spiritualità Agostiniana: un cuore di madre	2	Eugenio Cavallari
Maria madre della chiesa	5	S. Agostino
Attualità di una istituzione	6	P. Angelo Grande
Storiografia Agostiniana	8	Benedetto Dotto
Famiglia e vocazione	10	dott. Nerina Cesca
Cose nostre viste da . . .	12	Aldo Fanti
Gli amici di S. Agostino a Pavia	14	
Un anno santo per i religiosi	16	

Direttore Responsabile: Narciso F. Rimassa

Redazione e Amministrazione Santuario della Madonnetta,
Salita della Madonnetta, 5 - Tel. 220 308 16136 GENOVA
Aut. Trib di Genova N. 1962 del 18 febbraio 1974
Approvazione Ecclesiastica

ABBONAMENTI: ordinario L. 2.000; sostenitore: 5.000
benemerito L. 10.000 - c. c postale 4/9543

"LA MADONNETTA" - Genova

Tipografia PARODI - Genova - Via Angelo Olivieri, 4 - Telef. 39.51.41

S. Agostino ai giovani

L'attualità del pensiero e dell'insegnamento di S. Agostino, possiamo dire che si ritrova in ogni pagina dei suoi scritti.

Pio XII, in proposito, nella Lettera inviata ai superiori degli Ordini religiosi agostiniani in occasione del XVI secolo dalla nascita del Santo, auspicava che la dottrina di S. Agostino venisse meglio conosciuta, non soltanto per constatare come Egli avesse ben meritato con la confutazione degli errori del suo tempo, ma anche perché i Suoi scritti forniscono ancora ottimi mezzi di inquadramento del pensiero moderno verso la verità.

In particolare S. Agostino, ai giovani che, pur cedendo in qualche misura alle facili attrattive del male, sentono il desiderio di liberarsene, conferma quanto egli stesso ha sperimentato negli anni giovanili e sente tuttora nelle sue membra: « Finché si vive, o fratelli, è così: pur noi che invecchiamo in questa milizia, abbiamo nemici minori, ma tuttora li abbiamo... Più duro è il combattimento dei giovani: lo conosciamo; vi siamo passati... ». Non manca tuttavia la gioia del successo perché « Tu, o Dio, eri ognora presente perché io cercassi di gioire senza offenderti e non potessi trovare gioia all'infuori di Te... Ci hai fatti per Te ed il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te ».

Per questo Agostino è ben lontano dall'infierire contro chi non ha ancora trovata la via verso questa gioia vera, anzi condanna chi non sa comprendere il travaglio di chi cerca sinceramente la verità. « Infieriscono contro di voi quelli che non sanno con quanta fatica si trova la verità e quanto difficilmente si evitano gli errori... Io invece che per molto tempo lo sperimentai, ho potuto alla fine capire che cosa sia quella veracità che si raggiunge senza il racconto di una vuota storiella... io non posso infierire contro di voi ».

Però Agostino può affermare con profonda convinzione: « Infelice l'uomo che sa tutto, ma non conosce Te, Signore Dio mio; ma beato chi Ti conosce, anche se non sa null'altro ». E ancora: « Perché l'uomo sia qualcosa deve andare verso Colui che lo ha creato... Da chi infatti riceve la vita, riceve la felicità ».

n. r.

un cuore di madre

P. Eugenio Cavallari

Il 2 febbraio 1974, Paolo VI ha indirizzato al mondo cattolico l'Esortazione Apostolica « il culto mariano » per indicare ai fedeli il contenuto più aggiornato della dottrina mariana e della venerazione particolare che la Chiesa dà a Maria Santissima. Nel documento pontificio, Maria è associata intimamente a Cristo e alla Chiesa come figura privilegiata della cooperazione umana alla Redenzione e modello dell'atteggiamento spirituale con cui la Chiesa vive il mistero della Salvezza. Ambedue vergini, spose, madri.

Questa dottrina è nella linea della Tradizione cattolica che sviluppa la S. Scrittura e interpreta il disegno salvifico, nascosto e svelato nel corso dei secoli; e ribadisce la recente dottrina del Concilio Vat. II, culminata nella proclamazione di Maria, Madre della Chiesa (8 dicembre 1964).

Agostino è una delle voci mariane più limpide e originali perché non parla mai isolatamente di Maria ma sempre in rapporto a Cristo e alla Chiesa. Egli ne riafferma il ruolo di protagonista compri-maria nella Redenzione del mondo, insieme e subordinatamente al Verbo incarnato, senza usurpare nulla né all'assoluta sovranità di Dio né all'attività umana. Il mistero di Cristo, di Maria, della Chiesa è unico e indissociabile.

Ciò premesso, non possiamo trascurare l'elemento mariano nella spiritualità agostiniana così indispensabile e qualificante per la stessa fede cattolica.

VERGINE

La figura della Vergine Maria, profeticamente annunciata nel Paradiso terestre, è simbolo e realtà della nuova umanità riconsacrata in Cristo alla Vita divina: « Cristo ha reso vergine l'umanità con un bacio » (Discorso 213,7). L'atteggiamento spirituale della Vergine è la totale disponibilità all'azione divina: fede che ascolta, umiltà che prega, amore che si offre. Questo è il "voto" di Maria, una consacrazione volontaria e perpetua: « Consacrò a Dio la sua verginità, quando ancora non sapeva chi avrebbe dovuto concepire. Così, in un corpo terreno e mortale sarebbe stata imitata la vita celeste per voto, non per comando; scegliendo per amore, non servendo per necessità » (S. Verginità 2,4). La verginità è « imitazione della vita celeste » e « nella carne corruttibile ininterrot-

ta meditazione dell'incorruttibile » (S. Verg. 13). Nel cuore verginale di Maria, Dio trova la risposta più generosa ed incondizionata e il Fiat di Maria è la chiara e definitiva conferma della suprema adesione alla Volontà di Dio: « Come avverrà ciò se non conosco uomo? » (Lc. 1,34). Cosa che certamente non avrebbe detto se prima non avesse consacrata a Dio la sua verginità... Rispose l'Angelo: « lo Spirito Santo scenderà su di te, la potenza dell'Altissimo ti adombrerà », ed ella piena di fede e concependo il Cristo prima nella sua mente che nel suo grembo, « ecco — disse — la serva del Signore, sia fatto di me secondo la tua parola ». Sia concepito verginalmente nella vergine; nasca per opera dello Spirito Santo e integra rimanga la donna in colui dal quale, per opera dello Spirito Santo, rinasce l'intera Chiesa » (Discorso 215,4).

Maria divenne Madre di Cristo ma rimase vergine: « prima della concezione e dopo il parto » (Discorso 191,1). Non era possibile che la Verità di Dio violasse l'integrità della Vergine. Tra noi, le nozze distruggono la verginità; presso Dio risuscitano l'integrità della verginità (S. Giov. Crisostomo). E Agostino: « La nobiltà del figlio fu la verginità della madre: la nobiltà della madre fu la divinità del figlio » (Discorso 200,2).

MADRE DI DIO e CORREDENTRICE

Contro il docetismo manicheo, Agostino afferma esplicitamente che Maria è vera Madre di Dio secondo la carne e in ciò non aggiunge molto alla dottrina comune della Chiesa. Il suo contributo originale sta nella dottrina sulla

cooperazione di Maria nell'Incarnazione e nella Corredenzione.

Maria non è soltanto uno strumento passivo nelle mani di Dio; Ella ha meritato di generare il Verbo per la pienezza di grazia e la verginale purezza della fede e della carità: « A causa del suo santo concepimento nel seno della Vergine, realizzato non per l'ardore della concupiscenza carnale, ma nel fervore della carità sorgente dalla fede, si dice nato dallo Spirito Santo e dalla Vergine Maria, nel senso che uno di questi termini si riferisce a chi santifica, l'altro a chi concepisce e partorisce » (Discorso 291,6).

Maria divenne Madre per la sua santità. In tanto poté concepire verginalmente Cristo nel seno in quanto lo aveva concepito verginalmente nella mente: « Maria custodì la verità più con la mente che la carne con il ventre. La Verità-Cristo, la Carne-Cristo; la Verità-Cristo nella mente di Maria, la Carne-Cristo nel ventre di Maria » (Discorso Denis XXV, Ma I. 163). L'amore della Vergine fu principio di concezione verginale: « Nulla avrebbe giovato a Maria la relazione materna, se non avesse portato Cristo più felicemente nel cuore che nella carne » (S. Verg. 2,3).

La stessa duplice funzione materna, spirituale e fisica, di Maria nei confronti di Cristo, continua per tutta la vita terrena e fino al termine della storia della salvezza per tutti gli uomini. Come Maria cooperò attivamente alla concezione fisica del Verbo nel suo seno, così coopera attivamente alla concezione spirituale dei fedeli nel seno della Chiesa. Ella è la madre del Capo dei credenti; Ella si offre insieme a Lui sul Calvario quando il



«Madonna delle vocazioni»,
(«Madonnetta»,: cappella interna)

Capo muore perché rinascano le membra. Tale Maternità si esplica perennemente nella Chiesa, la quale svolge affine opera materna essendo come Maria vergine e madre. Dunque, l'Incarnazione di Cristo sboccia nel Cuore di Maria e continua nel cuore di ogni credente. Maria collabora su un piano altissimo e non meno fondamentale all'Incarnazione spirituale del suo Figlio nel nostro cuore. Ella è realmente nostra Madre; ogni grazia è anche frutto della sua intercessione.

IMMACOLATA CONCEZIONE - PIENA DI GRAZIA

«Eccettuata la S. Vergine Maria, della quale — per dignità del Signore — non voglio che si faccia nessuna questione allorché si discute di peccati (come possiamo sapere quale maggiore abbondanza di grazia le sia stata conferita per vincere da ogni parte il peccato e meritare di concepire e generare Colui che è ben certo non avere avuto alcun peccato?), tutti gli altri santi e sante che cosa pensiamo ci avrebbero risposto se li interrogassimo: "avete peccati"? » (Natura e grazia 36,47). E ancora: « Non consegnamo Maria in potere del diavolo a motivo della sua nascita, perché questa stessa consequen-

za si cancella con la grazia della rinascita » (Opera inc. contro Giul. IV,122).

Maria, pertanto, è l'unica eccezione alla regola universale ed è stata redenta da Cristo con grazia preservativa, nel momento stesso della concezione, in vista della sua futura Maternità. La pienezza di Grazia è il compendio espressivo della situazione singolare di Maria che occupa il posto più alto e più vicino a noi.

Il Cuore di Maria è il cuore che ha generato Cristo e genera i cristiani. Da qui nasce il rapporto di Maria con tutti noi: il volto perfetto di Cristo deve essere formato nel cuore con la fede e offerto agli altri nella comunione ecclesiale. Come Maria.

La migliore conclusione ce la suggerisce Agostino:

« Ho parlato di Maria, certo non quanto avrei dovuto, tuttavia nel modo migliore che credetti aver l'obbligo di dire. Se, dunque, sono vere le cose che ho scritto te ne ringrazio, o Cristo, poiché della S. Vergine, la Madre tua, non potei pensare se non ciò che è doveroso e degno di essere conosciuto. Se, allora, ho parlato come dovevo, assentisci, o Cristo, te ne prego, tu e i tuoi; se, invece, ho errato, perdona, tu e i tuoi » (Discorso 208).

Maria madre della chiesa

« Maria, unica donna al mondo, è vergine e madre tanto nello spirito che nel corpo. Madre spirituale addirittura del Salvatore, nostro capo, dal quale piuttosto è nata spiritualmente... ma anche vera madre delle membra di Cristo, che siamo noi, perché cooperò con la carità affinché nascessero i fedeli nella Chiesa, che sono membra di quel capo; madre fisica invece dell'umanità del capo. Era opportuno che il nostro Capo nascesse secondo la carne, da una vergine, con prodigio stupendo, per indicare che le sue membra sarebbero nate dalla vergine Chiesa secondo lo spirito. Unicamente Maria è madre e vergine nell'anima e nel corpo; sia Madre di Cristo, sia vergine di Cristo » (S. Verginità 6).

« Anche la Chiesa è madre ed è vergine. Se non fosse vergine, in che senso si parlerebbe di integrità? E se non fosse madre, in che modo si parlerebbe di suoi figli? Maria fisicamente generò il capo del corpo, la Chiesa spiritualmente genera le membra di quel capo. In ambedue, la verginità non impedisce la fecondità e la fecondità non dissolve la verginità » (S. Verginità 2).

« Invitato, il Signore si reca ad un pranzo nuziale. C'è da meravigliarsi che vada a quelle nozze, lui che è venuto a nozze in questo mondo? Se non fosse venuto a nozze, non avrebbe qui la sposa. E che senso avrebbero allora le parole dell'Apostolo: Vi ho fidanzati ad uno sposo unico, come una vergine pura da presentare a Cristo? (2 Cor. 11,2) ... Il Signore ha qui, dunque, una sposa che egli ha redento col suo Sangue... Il Verbo è lo sposo e la carne umana la sposa; e tutti e due sono un solo Figlio di Dio, che è al tempo stesso figlio dell'uomo. Il seno della vergine Maria è il talamo dove egli divenne capo della Chiesa... La Chiesa si unisce a quella carne ed abbiamo il Cristo totale, capo e membra » (Commento al Vangelo di Giovanni 8,4).

attualità

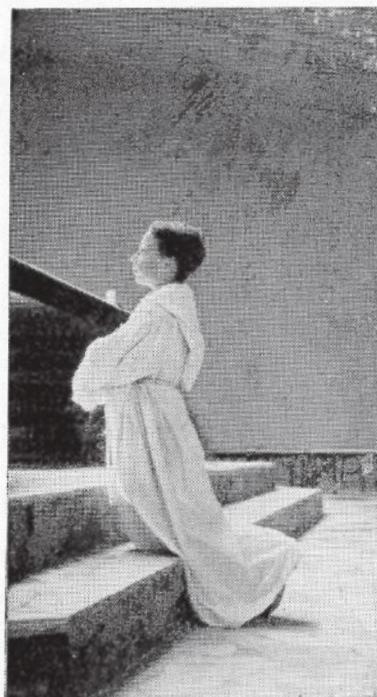
di una istituzione

P. Angelo Grande

I nostri lettori avranno notato che nelle pagine dedicate alla cronaca degli avvenimenti e delle attività sono presenti spesso, facendo la parte del leone, i ragazzi del seminario della Madonnetta. Essi sono ragazzi che manifestano interesse per la vita del sacerdote e del frate ed accettano di vivere con noi per essere aiutati anche dalla esperienza diretta a conoscere meglio le proprie aspirazioni ed ideali.

Nel seminario trovano una scuola di vita: da una parte vengono formati con gli studi previsti dalla legislazione civile e con i quali potranno domani inserirsi qualificatamente nella società, mentre si ha uno speciale riguardo alla loro aspirazione che viene esaminata e coltivata attraverso adeguati esercizi ed applicazioni.

La preoccupazione maggiore dei responsabili del seminario non è dissimile da quella dei genitori impegnati a fondo perché i figli, nei limiti delle capacità e possibilità, possano prepararsi ad affrontare la vita e siano preservati da facili illusioni o decisioni.



Il seminario non è, come è stato scritto, la fabbrica delle vocazioni o dei preti e la migliore smentita è proprio la esigua percentuale di coloro che perseverano. Sarebbe un delitto mortificare la nascen-

te personalità di un adolescente limitandogli le prospettive e distraendolo dalle molteplici possibilità che gli si aprono dinanzi, ma fra tante proposte, il seminario ne presenta una nuova e la coltiva e difende in chi generosamente la accoglie.

Il seminario si propone di sviluppare armoniosamente negli alunni le virtù che sono tenute in gran conto fra gli uomini, quali la sincerità, l'amore alla giustizia, la fedeltà alla parola data, la capacità di collaborare con gli altri, lo attaccamento al lavoro, l'amore alla povertà distruggendo il mito che solo il denaro e la carriera contano; si propone inoltre di coltivare nei giovani la grazia battesimale secondo la loro particolare vocazione sacerdotale e religiosa.

Dopo i primi anni di studio, giunto il giovane sui diciassette-diciotto anni lo si pone di fronte ad una scelta. E' l'età in cui generalmente ci si orienta più o meno definitivamente: per un anno sarà « novizio ». Scopo principale del noviziato è di far conoscere le esigenze essenziali della vita religiosa costituite dalla pratica dei consigli evangelici che chiamano alla castità, povertà ed obbedienza. Terminato tale periodo di intensa riflessione e iniziazione pratica è il momento del primo impegno con il quale l'aspirante sceglie, sia pure in modo non definitivo la vita religiosa.

Seguiranno ancora anni di studio che preparano direttamente all'esercizio del ministero scelto ed accettato ed infine l'adesione irrevocabile alla religione e la consacrazione sacerdotale.

Tra i tanti inviti e miraggi che si presentano ai giovani in cerca di autenticità e di impegno emerge la richiesta del Vangelo che si concretizza nella

proposta di Cristo

“vieni e seguimi”



Per informazioni rivolgiti al
**CENTRO VOCAZIONALE DEI
PADRI AGOSTINIANI SCALZI:**

- Santuario Madonnetta
Salita Madonnetta, 5
16136 Genova
- Convento S. Lorenzo
63030 Acquaviva Picena
(A. P.)
- Convento S. Maria Nuova
00010 S. Gregorio da Sas-
sola (Roma)
- S. Agostino degli Scalzi a
Materdei
80136 Napoli
- Santuario di Valverde
95028 Valverde (CT)

... gli agostiniani scalzi a sestri ponente ...

P. Benedetto Dotto

Terminata felicemente, come abbiamo visto, la controversia con gli altri « regolari » di Sestri, si poté, nel 1646, dare il via ai lavori per la costruzione della chiesa e del convento di S. Maria di Castiglione.

Il progetto, mai abbandonato, era rimasto vivo ed operante nel cuore dei Religiosi e della popolazione per oltre venti anni.

Si era provvisto al capitale iniziale (4.004 lire e 20 soldi) fin dal 1636. Fra le prime offerte, infatti, è notato un legato di Lire 1.000 lasciato dal Sig. G. B. Micone in occasione della professione del figlio P. Antero M. da S. Bonaventura. E tale professione avvenne a S. Nicola di Genova l'8 settembre 1636.

La benedizione e la posa della prima pietra — 4 febbraio 1646 — fu un avvenimento solenne, atteso da tutti e preparato nei minimi particolari.

L'elegante latino della dedica, che si può leggere all'inizio del libro di amministrazione, esistente in archivio, ce lo ricorda, lasciandoci intendere la industrialità, la diplomazia e il sacrificio che dovettero necessariamente pre-

cedere.

Si ha, infatti, leggendo, l'impressione di sentire l'esclamazione del navigante che, dopo essere stato sbattuto lungamente tra i flutti, tocca, alla fine, terra. Finalmente ci siamo!

La cerimonia si svolse con la autorità del Card. Stefano Durazzo, Arcivescovo di Genova e la presiedette, in suo nome — egli era probabilmente fuori sede —, il suo Vicario Generale, Mons. Giulio Cesare Borea. Era assistito, nella veste di testi qualificati, dal P. Gerolamo da S. Nicola, Provinciale degli Agni Scalzi, e dal Magnifico G.B. Centurione — forse Capitano di Sestri — che gentilmente aveva accettato la protezione dell'opera.

Oltre numerosissimo popolo e clero, accorsi anche dai luoghi vicini, erano presenti « vultu fauentibus », gli Ill.mi Signori Carlo e Giannettino Doria d'Avella.

Il clima dovette essere particolarmente festoso ed entusiasmante. Si è sentito il bisogno di ricordare, perché « perennique cedat posteritatis memoriae », il giulivo suono delle campane e le sal-

ve dell'artiglieria « ... harmonicos aeris campani plausus, bellicarumque applausus machinarum ». Ci si perdonerà facilmente la citazione latina: è talmente bella...

Qualche giorno dopo, il 10 febbraio 1646, incominciarono i lavori per preparare « il sito » della nuova costruzione. E l'impresa di Maestro Benedetto Baiardo, che li ebbe « a scarso », dovette procedere piuttosto alacramente se, passati poco più di due mesi, si potevano già veder crescere i muri perimetrali della chiesa.

Le difficoltà di ordine tecnico furono certamente parecchie e possiamo farcene un'idea pensando alla stagione non perfettamente propizia (febbraio-maggio), allo stato di viabilità delle strade e ai mezzi di trasporto dell'epoca.

Basta poi considerare che il materiale da costruzione proveniva, in gran parte, dalla località « della Serra » (1) e, in parte, da Albissola-Savona, e si ha un quadro completo!

Il libro di amministrazione nota tutto minuziosamente.

(1) Panigaro, dove anche attualmente sono cave di pietra.

La costruzione della chiesa, salva la forzata interruzione causata dalla peste del 1656-58, proseguì contemporaneamente a quella del convento. Sicché nel 1683, quando P. Antero M. Micone era Provinciale, tutto il complesso arrivò allo stato nel quale, più o meno, si trova oggi. Dalla posa della prima pietra erano passati trentasette anni.

Tentiamo, ora, di tracciare, a grandi linee, un quadro riassuntivo.

Il vano-chiesa risulta completato nel 1654. Ce lo farebbe supporre il già ricordato libro « de-l'introito ed esito » che, in quell'anno, nota fra l'altro la spesa per « abbadini per accomodare — raggiungere il culmine? — il tetto » e, particolare curioso, quella per « vino comprato in darsena dato agli uomini della fabbrica ». Che in esso si cominciasse a funzionare regolarmente lo lasciano intendere gli acquisti di: « n. 12 candelle per L. 15,12 », di « due bracci — per lampade? — per L. 5 » e di « un aspersorio d'argento per L. 5,16 ».

Il convento vero e proprio si incominciò a costruire nel 1647 e due anni dopo, circa, previa la demolizione della vecchia abitazione, si raggiunse il tetto della prima parte.

Nel 1653 si completò il muro di cinta e si riattivò (o si tracciò ex novo) la strada « che conduce a N. S. Incoronata ».

Nel 1677 si costruì la sacrestia e — si nota nervosamente — la spesa fu interamente coperta con le elemosine « delle prediche » del P. Giovanni Pietro da S. G. Battista, successore del P. Bernardo da S. Filippo, che aveva iniziato il lavoro.

Nel 1680 si provvide alla sistemazione definitiva del piazza-



(Interno della chiesa di Sestri P.)

le e della strada che conduce alla chiesa. La somma di circa cento scudi, venne procurata, dietro preghiera del Priore P. Simeone da S. Croce, dall'ill.ma Sig.ra Francisca Centuriona del quondan Cosmo, che « molto di buona voglia abbracciò la pia causa, e si pose alla impresa andando apposta nelle loggie dove si radunano i signori e dame a giuocare ».

Negli anni 1682-83 si costruì dalle fondamenta la parte nord del convento. Sono notate, a que-

sto riguardo, le spese « per rompere il scoglio », per « cantari », per « zerbini », ecc., per fare il tetto, le volte e le tramezzane.

Resterebbe da dire qualcosa dell'organizzazione pratica per reperire i fondi, della amministrazione sempre oculata e costantemente seguita dai Superiori di Genova e di Roma e dell'apporto concreto del P. Antero Micone che ebbe sempre a cuore questa costruzione.

Lo spazio, però, lo vieta. Ne parleremo al prossimo numero.

famiglia e vocazione

Dott. Nerina Cesca

I valori della famiglia e le sue capacità educative, oggi sono oggetto di discussione. E' un momento di crisi.

A parte, però, la situazione attuale, il problema della ereditarietà, della educazione, dell'ambiente familiare, sociale, scolastico, della volontà del soggetto sono sempre stati argomento di studio in rapporto alla formazione dell'uomo.

I figli portano, inevitabilmente un patrimonio ereditario, trasmesso dai genitori.

Le due figure, paterna e materna, avranno un'importanza massima sin dai primi mesi di vita. La carenza o la ricchezza affettiva resteranno alla base della futura formazione del carattere. Lo stesso sviluppo intellettuale dipenderà, in parte, dalle cure date già inizialmente.

Il Battesimo, che rigenera il piccolo alla vita della Grazia, è un primo atto diretto di educazione religiosa. Egli viene incorporato alla Chiesa e il

segno indelebile del cristiano lo accompagnerà per sempre, anche se egli, di sua volontà si allontanerà dalla casa del Padre.

S. Agostino rimpiange di avere dovuto attendere tanto, per ricevere questo Sacramento.

I modelli della famiglia, che dovrebbero essere modelli di Fede, di ideali alti e puri, di moralità, irradieranno la loro luce sui figli. Non c'è bisogno di particolari precetti pedagogici, che talvolta appesantiscono il valore dell'educazione.

Una bella pagina, scritta da uno psicologo cattolico, parla dell'educazione alla preghiera. Questa incomincia sulle ginocchia materne. La madre prega e « irradia » il suo fervore al piccolo, che appena balbetta. Gli giunge le manine, insegna, si fa maestra, senza saperlo. Appena il bambino saprà parlare, formulerà egli stesso una preghiera o ripeterà preghiere apprese.

I genitori lo avvieranno alla Confessione e alla Comunione, sia pure con l'aiuto dei catechisti, ed essi, per i primi, gli presenteranno il Modello, Gesù. Inizialmente, come piccolo Bambino; poi come Maestro e grande Amico e come buon Pastore e Padre amoroso, che attende il Figlio perduto.

La Famiglia attrarrà il fanciullo, se egli in essa avrà trovato l'amore; Gesù, che si dona ai fratelli, fino all'estremo sacrificio e invita a seguirlo, lasciando « tutto », potrà suscitare desideri santi nel suo animo.

Il fanciullo avrà così i migliori modelli della vita che in seguito gli si presenteranno come scelte.

Vediamo che molti fanciulli giocano ai « genitori », altri al « sacerdote », si costruiscono altari e dicono Messe.



Un giorno, dopo la visita ad un santuario, i genitori non trovavano più il loro figlio. Era in un confessionale e aspettava i penitenti. Divenne sacerdote.

Non sempre questi primi accenni si trasformano in realtà concrete. Le vie da scegliere si presenteranno più decise nell'adolescenza e nella giovinezza; però non è raro che la « chiamata » particolare, la più alta, si faccia sentire presto.

E' significativo il racconto fatto da un novello sacerdote.

— Ero in chiesa, avevo otto anni, il sacerdote celebrava la Messa e il nonno la serviva. Mi avvicinai anch'io e all'altare sentii, improvvisamente, che stavo bene là.

Gli elementi che si evidenziano sono: la pia abitudine di indirizzare il fanciullo alla chiesa, alla preghiera; l'esempio degli adulti. Tutta un'educazione e una trasmissione di valori sono presenti. La chiamata

di Dio è chiara e trova ascolto pronto.

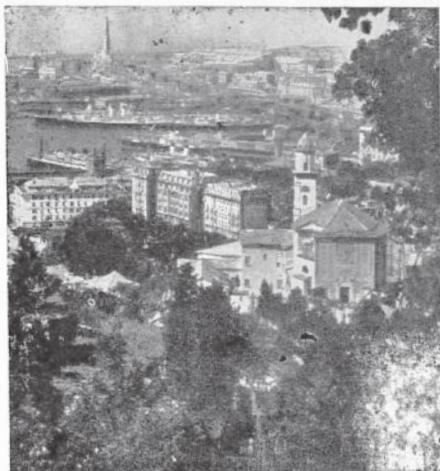
Iddio può chiamare alle vette più alte, chi vuole e come vuole. La Sua voce è chiara e potente, ma sarà più facilmente accolta nel terreno buono.

Nulla è determinante in modo assoluto: né l'ereditarietà, né l'influenza ambientale. Più decisiva è l'opera della Grazia unita alla cooperazione volontaria del soggetto.

Resterà però presente sempre in ogni scelta l'influenza della famiglia.

E' significativo, che proprio oggi, che la famiglia è in crisi e i matrimoni, con frequenza falliscono, scarseggino le vocazioni religiose.

Auspichiamo una pronta ripresa dell'unità e santità della famiglia in cui trovi attento ascolto il monito del Concilio Vaticano II: « I genitori, curando l'educazione cristiana dei figli, coltivino e custodiscano nei loro cuori la vocazione religiosa ».



cose nostre

viste

da . . .

Non pretendiamo, con una fotografia, di far rivivere ai nostri lettori l'entusiasmo da cui sono stati pervasi i nostri aspiranti nella improvvisata e impreveduta gita a Roma del 12-13-14 maggio, nata da una mezza frase buttata là, ma raccolta da chi di dovere. Una gita-lampo col carisma però dell'itinerario turistico più collaudato: S. Pietro, fontana di Trevi, Piazza Venezia, Colosseo, fori imperiali. Dimenticavo il giardino zoologico che i nostri hanno visitato con interesse: li hanno fatti entrare gratis e... li hanno fatti pure uscire!

L'ospitalità per quelle giornate romane è stata offerta dai nostri confratelli del convento di Gesù e Maria ai quali va il nostro ringraziamento.

Il 17 maggio un nutrito gruppo di fedeli della nostra parrocchia di S. Nicola è salito al santuario della Madonnetta, accompagnato dal Parroco, per una liturgia penitenziale in preparazione alla visita in Cattedrale per l'indulgenza giubilare.

Precedentemente si era riunito al santuario un gruppo di oltre cinquanta giovani della parrocchia urbana di S. Caterina per una giornata di riflessione, e in altra data erano venuti una sessantina di alunni delle medie della parrocchia di Castelletto per una giornata preparatoria alla Cresima.

*

Anche se della Prima Messa di P. Luigi Kerschbamer ne abbiamo parlato ampiamente nell'ultimo numero, non possiamo passare sotto silenzio le celebrazioni eucaristiche che

il Padre novello ha tenuto il 22 maggio nel nostro convento di Sestri, il 26 maggio in quello di S. Nicola, il 2 giugno a Regina Margherita (Torino), il 13 giugno a S. Gregorio da Sassola (Roma). Ovunque i nostri confratelli si sono prodigati a dimostrare la loro gioia alla nuova recluta nel ministero pastorale. Il 30 giugno, accompagnato da P. Provinciale, P. Luigi ha celebrato la Prima Messa a Lau-



regno (Bolzano), suo paese natale. Ad accoglierlo c'erano proprio tutti i suoi compaesani: ordinati, composti, commossi. La celebrazione liturgica in lingua tedesca è stata seguita con attenzione ammirabile e ai canti ha partecipato coralmente tutta l'assemblea dei fedeli.

*

Giugno: mese di esami e di scrutini. Come se la sono cavata i nostri ragazzi? meglio del previsto, anche se la matematica ha mietuto una vittima.

Dopo la scuola, le vacanze in famiglia per un mese e mezzo. Una partenza da loro desiderata, da noi un po' temuta. « Torneranno tutti? », ci domandiamo e ci sforziamo di darci una risposta ottimistica nonostante le smentite di sempre, convinti che tra il rimanere senza convinzione e l'andarsene con sincerità, è più dignitoso l'andare. C'è poi modo e modo di andare. Non elemosiniamo riconoscenza perché la nostra azione educativa non è ad essa finalizzata, ma sappiamo bene quanto, alle volte, un « grazie » valga a rincuorare.

*

Abbiamo programmato per i giorni che vanno dal 6 al 19 agosto un incontro con ragazzi che si dichiarano inclini ad iniziare la più bella avventura, quella che porta al sacerdozio. Abbiamo scelto di proposito quel periodo perché il 15 agosto cade la festa della Assunta, la principale del nostro santuario. Sotto il manto della Madonna i nuovi « pulcini » sono al sicuro.

P. Aldo Fanti

gli amici di S. Agostino a Pavia

sguardi campagne, paesini ridenti, illuminati dal sole. Ecco Tortona. Salutiamo con affetto filiale la Madonna tutta dorata che brilla lassù sul santuario a Lei dedicato e che ci porta col pensiero alla grande opera di Don Orione.

Alle 15,30 siamo in vista di Pavia; entriamo dalla parte nord della città e ci fermiamo dinanzi alla Certosa. Si presenta ai nostri occhi ammirati la facciata, creazione artistica di grande valore, del Rinascimento lombardo, dovuta, in gran parte, all'Amadeo.

Da tempo, il Padre Delegato del gruppo aveva programmato la visita alla Tomba del S. P. Agostino in S. Pietro in Ciel d'oro a Pavia includendo nell'itinerario anche una sosta nell'artistica Certosa.

I partecipanti che il 6 giugno u.s. affrontano la gita-pellegrinaggio sono complessivamente trentasette, compreso un fanciullo di dieci anni che ha dichiarato alla nonna che lo accompagna: « Anch'io sono un amico di S. Agostino! ».

Le conversazioni s'intrecciano serene, amichevoli; circolano opuscoli illustrativi sulle chiese che visiteremo. E intanto passano sotto i nostri



Ben a ragione il Mottini, nella sua « Storia dell'architettura quattrocentesca » dice che « da questo reliquiario di marmo si riporta una impressione mista di ammirazione e di fatica ». Infatti c'è una tale ricchezza di ornamentazione per cui non c'è palmo di marmo che non sia occupato da medaglioni, da statue, da fregi e candelabri, e lo sguardo non sa dove posarsi con maggiore attenzione.

Un religioso guida i visitatori e, dopo una breve illustrazione della famosa facciata, ci introduce nell'interno.

La chiesa, a croce latina, divisa in tre navate da grandi pilastri a fascio, presenta lo stile gotico di transizione. Vi sono profuse opere d'arte: pittura, scultura nonché pazienti lavori d'intarsio.

Particolarmente interessante è la visita al chiostro grande. Per un momento ci tuffiamo in un passato, tanto lontano e diverso dalla nostra dinamica vita moderna, dal nostro modo di vedere. Qui i Certosini vivevano nelle loro celle: solo una volta alla settimana si riunivano a mangiare in refettorio. Austerità, preghiera, lavoro, solitudine.

Qualcuna mormora: « Ma questa non era vita! ». Ci sono visitatori giovani e appaiono seri, interessati, pensosi. Anche quella vita lontana dal mondo era utile. Il lavoro, gli studi, le opere vincono i secoli e soprattutto le preghiere e i sacrifici accumulano tesori di grazie per l'umanità.

Nel cielo, prima sereno, si addensano cupi nuvoloni; guizza qualche fulmine; scendono i primi goccioloni di pioggia. Risaliamo sul pullman che ci porta a S. Pietro in Ciel d'oro.

La facciata è a capanna. Sul portale, un angelo e due persone oranti invitano a presentare fiduciose preghiere.

La chiesa, di stile romanolombardo, è austera, lineare, veramente bella e ispira un profondo senso mistico. Una scalinata marmorea porta al presbiterio. Finalmente ci troviamo di fronte all'imponente Arca rinascimentale che sta tra l'abside e l'altare. Ci inginocchiamo con senso di venerazione e fissiamo lo sguardo sotto la mensa, sulla piccola urna argentea che racchiude le spoglie del santo Dottore e che si vede al di là del pallio a grata metallica.

P. Eugenio si appresta a celebrare la S. Messa con P. Fedele; raccomanda a tutti la partecipazione viva al santo Sacrificio e vuole che rimaniamo nel presbiterio, attorno all'altare. L'omelia ricorda ed esalta il Santo, la sua spiritualità, la sua dottrina ed esorta noi a rinnovare il nostro impegno di fedeltà, di unione nell'amicizia. Alla preghiera dei fedeli ognuna esprime spontaneamente un'intenzione. Preghiamo per l'unità nella carità del nostro gruppo e per il Padre che lo guida; per i giovani travolti dal male; per gli ammalati e per coloro che li assistono; per le nostre famiglie. Rinnoviamo poi queste nostre suppliche nel nostro cuore al momento della S. Comunione.

Il tempo è poco. Non possiamo soffermarci ad ammirare in tutti i dettagli artistici l'Arca. E' rapida anche la visita alla cripta dove giacciono in un sarcofago di stile ravennate le spoglie del filosofo cristiano Severino Boezio il quale, proprio in questa zona, subì l'atroce tortura e la morte.

Nel piedestallo di un pilastro che fiancheggia a destra la fronte della cripta si legge: « HIC IACENT OSSA REGIS LIUTPRANDI ». Al pio re longobardo si deve il dono, fatto a questa basilica, delle spoglie del nostro Santo, riscattate dalla Sardegna.

Prima di lasciare S. Pietro in Ciel d'oro, volgiamo ancora lo sguardo alla tazza dell'abside. Ammiriamo Santa Monica estatica con S. Agostino. Nel loro sublime, mistico colloquio erano giunti alla contemplazione della vita beata, lasciando legate lassù « le primizie dello spirito ». Da tanta altezza era stato necessario purtroppo scendere « al rumore delle labbra, dove la parola ha principio e fine ».

Forse, pure noi, lasciamo legato qui un desiderio di continua amorosa unione con Dio... Non è mai inutile il contatto, sia pur breve, con la grandezza dei Santi.

E' ritornato il sole e un'amica esclama: « Ci hai dato tutto, Signore! il sereno, l'aria tiepida, tanta gioia spirituale e anche le nubi e i fulmini, per ridonarci ancora il sole ». Non sembra un'eco del Cantico delle creature?

E' l'ora del ritorno. Sul pullman si recita il Rosario: ogni mistero, un'intenzione; e l'autista prega con noi.

Siamo di ritorno alla base quando l'orologio senza le 21,30.

E' stata una gita improntata a tanta, tanta serenità che lascia in tutti il desiderio, espresso a viva voce, di una prossima giornata simile a questa.



un anno santo per i religiosi

Se dovessi suggerire un tema per la celebrazione dell'Anno Santo che impegna anche i religiosi al rinnovamento, insisterei sulla necessità di convertirci alla speranza e di riconciliarci con l'entusiasmo. Speranza ed entusiasmo intesi come virtù, atteggiamenti abituali sostenuti dalla lettura, in chiave di fede, degli avvenimenti.

Più di una volta ci siamo trovati nella condizione degli apostoli i quali dopo aver faticato una intera notte, tirando a riva le reti, hanno l'amara sorpresa di una pesca insufficiente. L'entusiasmo rischia di venir ucciso, gli ideali spenti, la rassegnazione imposta quando ci impegnamo ad insegnare la verità e gli uomini seguono altre idee, quando presentiamo Dio ma altri idoli hanno più fortuna.

Ma come allora il fallimento dei pescatori fu vinto dalla esortazione del Maestro che invitava a ritentare « sulla sua parola », così a noi è necessaria una riaffermata adesione alla parola di Colui che guida la storia del mondo verso la restaurazione finale.

Il primo dei rimedi è quindi l'ottimismo perché ogni progresso è possibile solo se la speranza sostiene il singolo e le comunità. Nel nostro caso specifico si tratta di entusiasmo e di speranza per cui la fiducia nel vangelo diventi slancio e totale disponibilità: tutto per tutto il vangelo, convinti che il bene degli uomini passa necessariamente attraverso una sola via.

Cristo è il « nuovo » e rinnovandoci in Lui diventeremo novità entusiasmante per un mondo alla ricerca del nuovo.

L'opera « LI LAZARETTI »
del P. Antero M. Miccone di
Sestri Ponente Agostiniano
Scalzo, è tra le più note ed
apprezzate dai cultori di sto-
ria civica e religiosa geneve-
se e della medicina del se-
colo XVI, per la vastità del-
l'informazione e per la parte
di protagonista avuta dall'Au-
tore nella materia trattata.

L I
LAZARETTI
D E L L A
CITTA' E RIVIERE
DI GENOVA DEL MDCLVII.

Ne quali oltre à successi particolari del Contagio
si narrano l'opere virtuose di quelli
che sacrificorno se stessi alla
salute del proffimo,

*E si danno le regole di ben governare un Popolo
flagellato dalla peste.*

DESCRITTI DAL R. P.
ANTERO MARIA
DA S. BONAVENTURA
SCALZO AGOSTINIANO.



I N G E N O V A, M D C L V I I I

Per Pietro Giovanni Calenzani, e Francesco Melchini.
Con licenza de' Superiori.

La riproduzione anastatica è
stata curata dalla Tipografia
« Del Cielo » per iniziativa
dei PP. Agostiniani Scalzi.
Può essere richiesta presso
gli stessi: Santuario della
Madonna, Salita Madon-
netta 5, 16136 Genova
e presso la Libreria Interna-
zionale Di Stefano, Via Roc-
catagliata Ceccardi, 16121
Genova.

Prezzo L. 6.500.

